Anno XXII | Martedì 17 Aprile 1888 | Abbonamento Postale | N. 91

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

L'ELEZIONE DI BOULANGER

Come non era da dubitarsi, Boulanger rimase vincitore nella elezione del Nord. — Egli ebbe anche una grande maggioranza, cioè più del doppio degli altri due candidati assieme uniti.

Si volle combatterlo; ma non lo si fece ad armi uguali, e non gli si opposero delle forze corrispondenti al favore che si aveva già acquistato, più forse per la picciolezza degli altri che per merito suo, e perchè gli stavano di fronte degli ambiziosi sì, ma di poco valore, e che dividendosi più volte in gruppi impotenti non avevano nessuna forza nella pubblica opinione. Che cosa farà egli adesso? Lo disse già, che combatterà uomini ed istituzioni per sollevare sè stesso; ed è da credere, che possa anche riuscire col plebiscito a cui aspira.

Aspettiamo di vedere l'attitudine che sarà per prendere dinanzi a lui il presidente della Repubblica, che sinora non mostrò molta energia, il Floquet che divaga ne' suoi discorsi con delle generalità, il Parlamento da lui maltrattato e le varie frazioni del partito repubblicano che forse non meritavano di meglio.

Come Italiani la Francia ci offre una lezione molto opportuna di quello che non è da farsi per non decadere appena risorti. Ci duole poi anche di vedere una Nazione dell'importanza della francese in balia di simili ciarlatani, che sanno sollevarsi sulla nullità degli altri.

LA POLITICA DEL VATICANO

A volersi troppo immischiare nella politica mondana non pare che il Vaticano abbia da fare fortuna. Non parliamo dell'Italia contro la quale sono rivolte tutte le sue armi; ma siccome per fare della politica deve immischiarsi nelle cose di questo mondo, così, mentre cerca di piacere ad alcuni, dispiace agli altri. Ora p. e. è la volta di piacere al papa ortodosso, allo czar di tutte le Russie, ed il Vaticano fa delle concessioni al sovrano scismatico fino nella lingua e nei riti della Chiesa. Ma ciò spiace ai cattolici della Polonia, che erano già indignati contro Gregorio XVI per le sue preferenze al loro scimatico tiranno.

Ora, dopo avere fatto tanto per guadagnarsi il capo dei frammassoni e luterani tedeschi cui avrà mandato di certo in Paradiso con un sacco d'indulgenze anche se eretico, rispondendo ai figli della Primogenita, ai repubblicani di Francia e per essi all'Arcivescovo di Avignone, che non gli offre nemmeno il dominio temporale di quella diocesi che fu già dominio papale, parla ad essi ed applaudito da loro di *risurrezione*, che tradotta in francese vuol dire *rivincita* contro il nemico ereditario che è la Germania!

In verità, che le cose di questo mondo e l'intervento del *princeps pacis* nelle lotte degli Stati, a rischio di farseli tutti nemici cercando di guadagnarli al suo scopo di ridargli il Temporale distruggendo l'unità d'Italia fatta da Dio stesso una, non pare proprio la cosa più addatta al Vaticano. *Cioccolatèe fa il so mestèe,* dicono quei capi ameni di Milanesi, con un detto, che pare fatto apposta per quelli che vogliono il regno di questo mondo non fatto per loro.

L'ITALIANA E LA TEDESCA
non devono essere Nazioni

La *Rèpublique française,* anche per il titolo che porta, dovrebbe essere od almeno parere un foglio liberale e degno di una Nazione civile. Ora quel giornale crede di poter fare la guerra al Boulanger inveendo contro Napoleone III, perchè contribuì, dice, a fare l'unità dell'Italia e della Germania, le quali, a quanto pare, non avevano il diritto di esistere come Nazioni!

O perchè gl'Italiani ed i Tedeschi, che forniscono anche di operai la Francia, che non genera abbastanza ed ha bisogno degli uni e degli altri, anche se fa ad essi la guerra, non fanno atto di sudditanza alla Repubblica francese, che sola ha diritto di dominare l'Europa?

E si meravigliano i Francesi, se trovano avversarii nel mondo con questo odio cui tutti i giorni addimostrano agli altri Popoli, e seminano contro sè stessi!

Le spese di spedalità austriache
nel Veneto.

È una vecchia quistione, sempre insoluta, che interessa specialmente la nostra Provincia, sulla quale l'on. Cavalletto, nostro deputato, tenne il seguente molto opportuno discorso cui crediamo di dover riferire:

« Io vorrei in occasione del capitolo 25 far ricordo di una vecchia questione, cioè delle spese di spedalità austriache che gravano in modo eccezionale sulle provincie Venete e di Mantova, come se quelle provincie fossero ancora soggette all'impero austriaco.

Queste spese di spedalità sono regolate dai decreti vicereali del 10 febbraio 1836, del 29 ottobre 1844 e del 4 giugno 1847.

Secondo questi decreti gli operai che lavoravano fuori delle provincie lombardo-venete nelle altre provincie dell'impero austriaco e che malati venivano raccolti e curati negli ospedali dell'impero fuori d'Italia, dovevano sottostare alle spese di spedalità e se per la loro povertà erano impossibilitati a questo pagamento, dovevano alla loro impotenza sopperire i Comuni di loro origine o di loro decennale legale domicilio. Questo sistema si continua tuttora a carico dei Comuni veneti e mantovani, come se fossero ancora soggetti al dominio delle leggi austriache.

Questo si capiva quando le provincie Venete e di Mantova, erano unite all'impero austriaco: era una legge interna quella accennata di coteste spese di spedalità, la quale vigeva anche per la Lombardia. Ma quando fortunatamente la Lombardia fu distaccata dall'impero e per la pace di Zurigo fu svincolata dall'Austria, fu fatta una convenzione fra l'Italia e l'Austria per la quale questo rimborso delle spese di spedalità, a carico dei Comuni lombardi fu abolito e fu convenuta una reciprocità per la cura gratuita negli ospitali rispettivi dei due Stati dei malati poveri lombardi in Austria, e degli austriaci che si trovassero in Lombardia: si stipulò che ci fosse in ciò reciprocità, nè che vi fosse più bisogno di fare i suaccennati rimborsi.

Venne la volta che anche le provincie venete e quella di Mantova, furono emancipate dal dominio austriaco. Pareva che la convenzione fatta nel 1861 si dovesse rinnovare od estendere ed applicar anche a queste provincie. Infatti noi troviamo che rispetto a coteste spese di spedalità la reciprocità è stabilita fra l'Italia e parecchi altri Stati, e a questo riguardo ci sono varie convenzioni. Abbiamo la convenzione di reciprocità con l'impero germanico dell'8 agosto 1878; con la Confederazione elvetica del 12 novembre 1875; col Belgio del 24 febbraio 1880; con la Bulgaria del 4 ottobre 1880; col Principato di Monaco del 1872; con la Repubblica di S. Marino del 1872; con la Francia non c'è ancora una convedzione speciale, tassativa, ma c'è la reciprocanza tacita e di fatto, ad eccezione dei bastardelli italiani che nascono in Francia, da madri povere, i quali vengono mandati al nostro confine; ed i buoni nostri carabinieri li vanno a prendere facendo quasi da balie e li portano agli ospedali dei trovatelli del Piemonte. Ma rispetto ai malati poveri, con la Francia non c'è conto reciproco di spese bensì perfetta reciprocità.

Ora io domando: perchè i Comuni delle provincie venete e di Mantova dovranno avere questo eccezionale carico che non grava sui Comuni delle altre provincie italiane? E' una cosa che bisogna regolare perchè non è giusta.

Anzi per dare un'idea dell'aggravio che un simile stato di cose arreca a quei Comuni soggetti a questo onere, io vi dirò che la spesa media annua dell'ultimo quinquennio sostenuta per le spedalità austriache della provincia di Udine ammontò a lire 35,000.

Non so la spesa relativa alla provincia di Belluno, nè quella della provincia di Padova, per alcuni Comuni la cui popolazione in parte emigra durante la stagione dei lavori pubblici e poi se ne ritorna a casa.

Ma questi operai veneti e mantovani che si recano a portare la loro opera pei lavori pubblici in Austria arrecano alle provincie di quell'impero colla loro opera a prezzo modesto gli stessi vantaggi degli operai italiani delle altre nostre provincie, e per questi vale la reciprocità di assistenza gratuita, mentre la si rifiuta pei primi.

Non c'è ragione alcuna perchè ci sia un'eccezione soltanto per gli operai veneti e mantovani che si portano a lavorare nell'impero austro-ungarico, mentre vi hanno assistenza e cura gratuita quelli delle altre provincie italiane, e mentre la reciprocità dell'assistenza gratuita si osserva con gli altri Stati summenzionati e con la stessa Francia, sebbene colà i nostri operai ed emigranti temporanei siano numerosissimi.

Io questa questione l'ho trattata in occasione di altri bilanci, ed ultimamente quando c'era al Ministero dell'interno il compianto Depretis feci lo stesso quesito che faccio adesso, ed egli mi rispose: « abbiamo già provveduto per il 1886, ed alla provincia di Udine abbiamo dato un sussidio di 30,000 lire a disgravio degli oneri che incombono ai Comuni di quella provincia », poi io non so cosa siasi dato alla provincia di Belluno; e il ministro nel darmi allora cotesta risposta mi promise che per l'avvenire sarebbesi pur provveduto.

Io so che la provincia di Udine ha fatto istanza affine di essere liberata dall'onere di questo rimborso, non so se la provincia di Belluno abbia fatto pure eguale domanda, e se l'abbia fatta anche la provincia di Padova che sono le provincie donde è maggiore il numero degli operai ed emigranti temporarii che vanno a lavorare o a far piccoli traffici in Austria, ma so che alla ultima istanza di Udine non si è ancora risposto, spero che si risponderà favorevolmente; ma io non domando mica per queste provincie un semplice sussidio, no, io domando che definitivamente si tolga quest'onere, e se non si può ottenere dall'impero austriaco di fare la convenzione che fu fatta rispetto alle provincie Lombarde, questa spesa si metta a carico dello Stato.

Noi adesso affratellati in regno unito dobbiamo essere eguali nei diritti e nei doveri come negli oneri, e non trovo ragionevole affatto che eccezionalmente ci sia questa spesa sui Comuni di alcune provincie le quali adesso sono affatto svincolate dall'impero austriaco, e per le quali i decreti vicereali del 1836, del 1844, 1847 non possono avere valore legale.

Io spero che l'onorevole ministro dell'interno vorrà darmi una risposta soddisfacente. »

Il ministro Crispi promise che avrebbe provveduto che giustizia sia fatta.

Dopo ventun anno sarebbe tempo!

LA REGINA PIA DI PORTOGALLO

Dalla *Nazione* di Firenze riproduciamo la seguente lettera da Lisbona, 10 aprile:

Mi affretto a scrivervi per darvi notizia delle altissime opere testè compiute da Sua Maestà la Regina Maria Pia, sorella del vostro Re. Se il capitolo delle carità reali sembra inesauribile, risponde alle profonde miserie ed alle catastrofi che qui si rinnovano senza posa, e risponde al cuore magnanimo della augusta compagna del Re Don Luiz.

Si parla di creare un'ordine equestre intitolato *« Maria Pia »* che sarebbe conferito alle persone che si resero meritevoli di premio per i loro atti caritatevoli e generosi. Sarebbe consacrare la leggenda, che va sempre crescendo attorno l'Eroina coronata e le forma una aureola di benedizioni popolari.

Riassumo in poche parole il tragico racconto del sinistro sul quale il telegrafo vi avrà dato già notizie, ma molto incomplete.

Dopo l'Opera Comica, il teatro di Exeter e il Ring Theater di Vienna, bruciati l'un dopo l'altro, la sala Baquet a Oporto fu divorata da un incendio, meglio detto, da una rapidissima fiammata che incominciò dalle stanze del vestiario e in un attimo distrusse l'immobile intero e cagionò la morte di centocinquanta persone.

La Regina, nell'immensa sua pietà, non consultando che il suo coraggio abbandonò la Reggia, e in gran fretta si recò a Oporto.

Andiamoci pure. Vi sono case dove non rimase anima viva; la Regina trova fanciulli che soli sopravvivono alla loro famiglia, e grida da straziare l'anima; li prende per la mano, come loro madre, dirige loro dolci parole: li adotta e ordina che siano ricoverati. Più in là si imbatte in varii infelici che hanno perduto ciò che sosteneva la loro famiglia, la Regina a piene mani li soccorre. Vi sono una quantità di feriti, i cui corpi sono tutti impiagati e che lentamente muoiono fra orribili sofferenze; e in quelle casupole miserabili e sordide, poichè in Portogallo, in Spagna, in Francia ed anche in Italia la passione del teatro invade tutti anche i più poveri, la Regina entra con la contessa di Mossamedes sua dama d'onore.

I fanciulli e le donne baciano singhiozzando il di lei abito e l'Augusta Visitatrice commossa alla vista di quelle disgrazie, umile a tanta miseria, non è più padrona di se stessa, si commove, piange e dà alle povere famiglie oro e assieme all'oro un'altra elemosina che ha tanto valore, la simpatia del suo dolore e le lacrime versate assieme a quelli sventurati.

Tutti ammiravano tanta energia, tanta forza di volontà e di carattere che è nel sangue della Casa di Savoia, e spicca in questa nipote di Carlo Alberto, che sormonta la fatica e domina la sua gracilità risultante dalla fiera malattia che ebbe nei suoi primi anni del suo matrimonio e di cui non è guarita ancora perfettamente.

Quanta singolarità non offre ancora il concatenamento dei fatti storici? non è egli singolare pensare che il vinto di Novara, lo stesso Carlo Alberto, dopo essersi riposato qualche ora a piè della croce a Laghetto presso alla Zurbia, come ce lo dice l'iscrizione nota a tutti i *touristes* di Monaco, sbarcava a Oporto e cercava un modesto asilo in una piccola locanda, ove adesso è innalzato il palazzo dei Conti della Trindade? Non è strano che quel Re cavalleresco chiudesse la sua vita in questa città di Oporto nello stesso periodo in cui nasceva colei che doveva essere la Regina di Portogallo e degli Algravi? E che, dopo quarant'anni questa stessa principessa di casa Savoia apparisca come una vera Provvidenza a questa popolazione durante una spaventosa disgrazia pubblica?

Ma ciò non è tutto; ed ecco ciò che rende più bella questa pagina di storia commovente e meravigliosa, di istoria contemporanea.

Il Municipio di Oporto riconoscente ha deciso che sia innalzato sopra una delle piazze pubbliche della città un monumento commemorativo della catastrofe e vi figuri in alto rilievo la Regina, in mezzo ad un gruppo di fanciulli che attira a se e li carezza con la sua mano e li consola.

Tali esempi, producono sempre un grande frutto: a tale che la carità si moltiplica da per tutto, e in tutte le forme, dopo lo slancio generoso di S. M. la Regina; e troppo vi vorrebbe se volessi citarle, e le sottoscrizioni e le feste organizzate per venire in soccorso alle vittime dell'incendio.

UN'INTERVISTA DI CRISPI
con un redattore del *Figaro*

Un redattore del *Figaro,* trovandosi a Roma di passaggio, ha avuto un colloquio con l'on. Crispi.

Il presidente del Consiglio italiano gli ha dichiarato subito di essere mal prevenuto — sin dall'epoca del suo viaggio in Germania — riguardo ai corrispondenti di giornali esteri che non seppero mai interpretare il suo pensiero.

Crispi — dopo queste esordio — cominciando a parlare delle relazioni estere dell'Italia, ha negato recisamente che egli sia animato da sentimenti gallofobi.

« Io non nutro — ha detto egli — alcun odio contro la Francia.

« Conosco pur troppo la corrente che esiste in Francia contro gli italiani, ma la è più apparente che reale.

« I popoli non sono responsabili della politica dei loro governanti! »

Entrando quindi a parlare della triplice alleanza, ha tenuto a riconfermare che non l'ha fatta lui.

Arrivando al potere ha trovato l'alleanza già conclusa, quantunque mal definita.

L'unico scopo della sua andata a Friedrichsruhe è stato quello di stabilire la parte che l'Italia vi era chiamata a rappresentare, una parte cioè che fosse garanzia di pace poichè l'alleanza è per la pace non per la guerra.

Le tre potenze firmatarie si difenderanno reciprocamente in caso di attacco, ma ove una di esse intendesse attaccare la Francia, l'Italia potrebbe interporsi elevando la voce del diritto.

Crispi aggiunge quindi, con accento vibrato, che tutti i suoi sforzi tendono alla pace.

Quindi soggiunse:

« D'altronde, gli italiani amano per naturale disposizione i francesi, anzi simpatizzano per loro. »

L'on. Crispi parlando in seguito della probabilità di un'andata al potere di Boulanger ha espresso la convinzione che il generale Boulanger si guarderebbe bene dal gettarsi in avventure guerresche, ciò che nei momenti attuali costituirebbe una vera pazzia.

Riferendosi alle trattative sempre in corso per il trattato commerciale con la Francia, ha detto di desiderare che le attuali difficoltà possano in breve venire superate.

Poi ha proseguito:

« Le industrie francesi potrebbero nulladimeno scomparire dall'Italia senza lasciar traccia di sè.

« I francesi in ciò si prestano a fare il giuoco dei tedeschi e degli austriaci, che inondano da un pezzo il nostro mercato dei loro prodotti.

« D'altronde, se il trattato di commercio non si potrà concludere, l'Italia si vedrà forzata a far sorgere nel proprio seno delle industrie che possano sostituire la mancanza dei prodotti delle industrie francesi.

« E in ciò la Francia sembra aiutare anzi l'Italia, espellendo gli operai italiani che la madre patria sarà felicissima di ospitare nuovamente, poichè avranno penetrato i segreti delle industrie d'oltr'alpe.

L'on. Crispi ha terminato il suo discorso assicurando il corrispondente francese che in Italia non esiste alcun sentimento di ostilità, di odio contro la Francia.

« Gli italiani — egli ha concluso — sono un popolo di bravi ragazzi, che non desiderano certamente una guerra fratricida colla Francia.

« Che la Francia mostri di comprenderli, e non avrà a pentirsi di loro! »

(Tribuna)

L'ITALIA IN AFRICA

Nè da Massaua nè da Roma giunsero notizie importanti. Le truppe che ritornano sono in viaggio.

Sembra però che si prepari l'opinione pubblica al totale abbandono dell'impresa africana. Un articolo del *Popolo Romano* lo lascia almeno supporre.

Esso dice essere ora il momento di doversi curare la pace col Negus; si vedrà poi qualora i tentativi di pace andassero falliti, se convenga abbandonare l'impresa.

NOTIZIE ALLARMANTI sulla salute di Federico III

Giungono di nuovo gravi notizie circa lo stato di salute dell'imperatore di Germania.

Ecco gli ultimi dispacci:

Berlino 16. Il *Reichsanzeiger* pubblica il seguente bollettino:

Charlottenbourg 16. L'imperatore da ieri è affetto da bronchite con febbre grave. La respirazione è affannosa. Non passò una notte buona. — Firmati: Mackenzie, Wagner, Krause e Hovell.

Berlino 16. Durante tutta la giornata non vi fu alcun cambiamento sullo stato dell'imperatore. Tutti i figli dell'imperatore sono a Charlottenburg. I Kronprinz e Bismarck rimasero lungamente presso l'imperatore.

Il Principe di Napoli a Londra

Il *Popolo Romano* annunzia che il principe di Napoli si recherà a visitare l'Esposizione italiana di Londra in occasione del suo viaggio all'estero, che avrà luogo in giugno. Ma non è vero che il principe debba presiedere all'inaugurazione, come è stato detto.

L'*Italie* dice prematura una tale notizia.

Il processo Pissavini

Pissavini ritirò con dispaccio le date dimissioni da Senatore, quindi il suo processo verrà pertrattato il 19 corr. innanzi al Senato, riunito in alta Corte di Giustizia.

Elezione di Boulanger

Nel dipartimento del Nord (Lilla) Boulanger venne eletto domenica con voti 172,527 sopra 267,530 votanti. Fouchard ebbe voti 75,901, Moreau voti 9647.

Elettori iscritti 363,935.

A Lilla ebbero luogo dimostrazioni tumultuose. Intervenne la gendarmeria a cavallo. Si eseguirono 12 arresti, fra i quali due professori dell'Università Cattolica.

A Parigi vi fu una dimostrazione boulangista in via Montmartre dinanzi alle redazioni dei giornali che sostengono il generale.

I generali collocati in disponibilità

La penultima dispensa del *Bollettino Militare* ha pubblicato i Regi decreti di collocamento a riposo od in posizione ausiliaria od in disponibilità di un numero non piccolo di generali ed ufficiali superiori, i quali, dopo lunga carriera, lasciano l'esercito dopo avere raggiunto gradi elevati, e aver reso importanti servizi.

Il loro stato di servizio, è il maggior onore che loro si possa rendere nel momento in cui abbandonano il servizio attivo, dove certo riprenderanno il loro posto nel giorno in cui la patria avesse ancora bisogno del loro braccio e della loro esperienza.

Fra altri notiamo il maggior generale Olivero Vincenzo Enrico Luigi Maria, nato il 20 marzo 1832 a Torino: allievo nell'Accademia militare, R. decreto 24 settembre 1845. Sottotenente nell'esercito, R. decreto 5 febbraio 1850. Luogotenente nello Stato maggiore del genio, R. decreto 11 agosto 1851. Capitano in detto, R. decreto 17 luglio 1858. Maggiore nel Corpo di Stato maggiore, R. decreto 15 ottobre 1860. Luogotenente colonnello in detto, R. decreto 12 marzo 1863. Colonnello in detto, R. decreto 11 dicembre 1867. Maggior generale comandante la 20ª brigata fanteria, R. decreto 27 maggio 1887. Collocato in disponibilità, R. decreto 27 maggio 1887. Collocato in disponibilità, maggio 1888. Fece le campagne del 1856-59-60-66.

Il maggior generale Seyssel d'Aix e di Sommariva cav. Artenio Vittorio, nato il 5 novembre 1835, a Sommariva del Bosco, circondario di Alba, provincia di Cuneo: Sottotenente nel reggimento Genova cavalleria, 9 agosto 1855. Luogotenente id. id., Capitano id. Lancieri Monferrato, 24 marzo 1861. Maggiore id. Ussari di Piacenza, 17 settembre 1868. Tenente colonnello nel 4° reggimento cavalleria, 16 maggio 1874. Colonnello comandante il reggimento cavalleria Piemonte Reale, 7 luglio 1878. Maggior generale comandante la 5ª brigata di cavalleria, 21 marzo 1886. Collocato in disponibilità, 1 maggio 1888. Campagne di guerra del 1859-60-61-66.

La flotta austriaca

Scrivono da Pola al *Capitan Fracassa* — giornale di proprietà dell'on. Crispi.

« Si sapeva già dall'anno scorso che questa primavera la squadra austriaca avrebbe fatte le solite esercitazioni nel canale di Fasana, e poscia, filando lungo la costa italiana, avrebbe visitato i porti italiani di Venezia e Genova.

« Durante l'inverno regnò un insolito movimento nell'arsenale di Pola per prepararvi i bastimenti, e, nel mese scorso il comandante dell'arsenale, barone Monfroni, esonerato dal suo ufficio sedentario, assumeva il comando della squadra permanente.

« Infatti egli andava subito in crociera nelle acque della Dalmazia, e quindi arrivava improvvisamente a Pola, dove lo attendeva un dispaccio ministeriale recante l'ordine di un pronto, fulmineo allestimento delle cinque seguenti corazzate il primo ordine: *Custoza, Don Giovanni d'Austria, Principe Eugenio, Kaiser Max e Tegethoff*, nonchè dei seguenti incrociatori torpedinieri formidabilmente armati: *Panter, Leopard* e *Meteor*.

« Questi colossali natanti, già armati ed equipaggiati, sono ora pronti a prendere il largo.

« Ma un altro ordine ingiungeva di allestire tre corazzate, una fregata e venti torpediniere.

« Questa flotta, dicesi, si recherebbe nel porto di Barcellona per assistere alla inaugurazione dell'Esposizione internazionale.

« Prestai poca fede a tale destinazione.

« Qui vociferasi con insistenza che la spedizione abbia un altro scopo, ed i pareri sono divisi.

« Alcuni dicono che la flotta austriaca si troverà nel Mediterraneo coll'italiana e con quella inglese.

« I commenti in ogni modo sono svariatissimi. »

— E' da notarsi che l'ufficioso *Fracassa*, non fa seguire nè da nessuna riserva nè dà commento alcuno tale notizia.

La Tunisia e la Francia

Domenica, Massicault, ministro di Francia a Tunisi, ha lasciato Parigi per far ritorno alla sua residenza. Egli ritorna in Tunisia col programma di ottenere libero passaggio nella Reggenza a tutte le merci francesi, di istituire una Banca francese di Stato a Tunisi, di introdurre il monopolio delle monete francesi, di estendere la competenza dei Tribunali francesi e di applicare alcuni nuovi provvedimenti militari. In sostanza la Francia vuol ridurre la Tunisia a un dipartimento francese, come l'Algeria.

La legge sull'emigrazione

La Giunta che esamina il progetto per la emigrazione, dietro proposta dell'on. Doda, nominò relatore De Zerbi.

La giunta approvò poi l'altra proposta di Doda che dichiara proibito ogni specie di arruolamento per l'emigrazione, escludendo anche la possibilità dell'autorizzazione ministeriale.

Questa deliberazione si considera molto grave.

La giunta abolì la punizione di coloro che promuovono l'emigrazione senza fini di lucro.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 16.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Cavalletto raccomanda l'urgenza per la petizione di Francesco Sugana, consigliere delegato di Grosseto, chiedente che ai semplici soldati di coorte e ai veliti sieno computati come utili per la pensione gli anni decorsi dalla cessazione del servizio militare presso il governo provvisorio di Venezia alla loro entrata nel servizio civile del governo nazionale.

E' chiesta l'autorizzazione alla Camera a procedere contro il deputato Francesco Cucchi, imputato di violenze e percosse contro un telegrafista nell'esercizio delle sue funzioni.

Una proposta di Coccapieller, e da lui svolta, per migliorare le condizioni dei Comuni rurali del I collegio di Roma, è respinta.

Si comincia a discutere le modificazioni del regolamento della Camera, relative al procedimento per deliberare sul progetto di legge.

Si approva la seguente proposta della commissione:

« Ciascun deputato può trasmettere alle commissioni emendamenti od articoli aggiuntivi ai progetti di legge e chiedere e essere richiesto di venirne a dire le ragioni davanti ad esse Commissioni che ne daranno notizia alla Camera nelle loro relazioni. »

Baccarini svolge la seguente aggiunta alla modificazione testè approvata: « Un deputato non può far parte di commissioni incaricate di riferire alla Camera sopra i disegni di legge che riguardino gli interessi speciali del collegio elettorale che egli rappresenta. »

Branca, Lazzaro e Bonghi non accettano quest'aggiunta.

Baccarini ne insiste sulla sua opportunità, ma si rimette alla commissione permanente per la compilazione.

Dopo osservazioni di altri deputati rimandasi il seguito a domani.

Annunciasi una interrogazione di Martini F. al ministero degli esteri per sapere se e quando intenda presentare i documenti diplomatici relativi alla spedizione d'Africa.

Crispi presto presenterà la raccolta dei documenti richiesti.

Annunziasi una interpellanza di Pozzolini per sapere i provvedimenti che intende prendere il governo per la sicurezza e prosperità della colonia di Massaua.

Crispi risponderà in occasione delle altre interpellanze sullo stesso argomento.

Levasi la seduta alle 6.55.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 aprile	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 17 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	749.3	748.5	750.6	749.8
Umidità relativa	53	38	63	61
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	NE	S	NE	—
Vento (vel. K.	1	6	1	4
Term. cent.	12.4	16.1	10.9	14.5

Temperatura { massima 18 9 / minima 5 8

Temperatura minima all'aperto meno 3.4

Minima esterna nella notte 5.4

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 16 aprile.

In Europa pressione alquanto bassa al nord delle Isole Brittaniche, elevata intorno al Portogallo e nord-est, piuttosto livellata al centro.

In Italia nelle 24 ore barometro poco disceso a nord, sensibilmente a sud, pioggerelle sulle Isole, cielo caliginoso, qualche pioggia a nord, temperatura aumentata.

Stamane cielo misto sul versante Adriatico e sud, coperto sul versante Tirrenico, venti vari, deboli, freschi al centro e sud.

Barometro 750 Sardegna ed estremo sud, poco diverso da 761 del continente, mare calmo o mosso.

Probabilità: Venti deboli vari, cielo sereno o alquanto nuvoloso, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Interessi provinciali. Petizione della Deputazione provinciale di Udine alla Camera dei deputati, perchè sia respinto il progetto di legge sul riordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Onorevoli Signori,

Il progetto di legge sull'ordinamento dell'istruzione secondaria classica, presentato al Parlamento dall'on. Coppino, già votato nel Senato, e che porta nuova spesa per i contribuenti, sta per essere assoggettato alla discussione pubblica di codesta onorevole Rappresentanza elettiva.

Conseguito da parecchi anni il pareggio del bilancio dello Stato, anche collo scarico sulle Provincie e sui Comuni di alcuni servizi di indole generale, di recente si è riaperto il periodo penoso del disavanzo.

Il fervore febbrile di opere nuove, la spedizione africana, e l'impreveduto hanno creato una condizione difficile di cose per il nostro paese.

Proporre quindi spese nuove, nel mentre si stanno escogitando, e con difficoltà si trovano, i mezzi per riempiere il vuoto accennato, per lo meno, non parve opportuno, tanto più che forse in un avvenire non lontano, sarà messa ancora alla prova, in materia di imposte, l'abnegazione ed il patriottismo nazionale.

A parte, per ora, le considerazioni di ordine tecnico — la Deputazione, poichè con siffatto progetto si aggrava anche il bilancio provinciale, si è preoccupata delle conseguenze che ne deriverebbero, qualora avesse favorevole accoglimento presso codesta onorevole Rappresentanza.

E qui bisogna pur sempre ricordare che la Provincia provvede ai molteplici servizi amministrativi di natura obbligatoria e facoltativa, attingendo ai soli ed unici cespiti di rendita dei terreni e dei fabbricati, e che il recente progetto di legge sul riordinamento dei tributi locali, non aumenta per essa le fonti della sovrimposta, benchè più volte siasi reclamato questo giusto provvedimento.

A quale estremo quindi, nel caso che il progetto, di cui si tratta, fosse tradotto in legge, dovrebbe, per necessità ineluttabile, ricorrere la Provincia? Essa sarebbe, come per forza maggiore, costretta ad eliminare dal suo bilancio quasi tutte le spese di natura facoltativa. E ciò è grave. Questa Provincia non sospetta di avversione o di indifferenza alla *Scuola*, fin dal primo della sua esistenza legale, ha voluto fondare, col dispendio di lire 231,464.77 un collegio convitto, l'Uccellis, con istruzione elementare superiore e di lingue straniere, per fare concorrenza agli educandati monacali; e per supplemento di spesa annua per l'andamento del medesimo, ha erogato a tutto il 1879 la somma di lire 175,925.91. Questo Istituto passato in mano del Comune di Udine fino dal 1880 è sussidiato dalla Provincia stessa colla somma di L. 12,000 annue.

Essa, oltre che partecipare al mantenimento di altre istituzioni educative e di istruzione nel suo capoluogo, ha voluto, perequando i benefizii, venire in aiuto anche di quelle dei centri minori più importanti. E per tutto ciò (non compreso l'Istituto Tecnico, di cui sarà detto più avanti), iscrive annualmente nel proprio bilancio) si unisce quello del corrente esercizio) la somma di lire 35,515. Si noti poi che di questo importo, una parte è destinata indirettamente anche all'incremento dell'istruzione popolare che, in oggi, per corrente naturale delle idee, anzi che il censo, vuolsi per base del diritto elettorale politico ed amministrativo. E questi concorsi ed aiuti, nel caso sopra previsto, ripetesi, dovrebbero in molta parte sparire, con pubblico danno, dal bilancio provinciale.

Prospetto delle spese annuali facoltative per sussidi all'istruzione pubblica della Provincia di Udine.

1. Concorso alla spesa od assegno annuo per la Scuola magistrale femminile in Udine	L.	5,000.00
2. Come sopra, per la Scuola professionale instituita dalla Società Operaia di mutuo soccorso in Udine	»	600,00
3. Come sopra in Pordenone	»	400.00
4. Come sopra in Gemona	»	500.00
5. Come sopra in Tolmezzo	»	400.00
6. Come sopra in Cividale	»	400.00
7. Come sopra in S. Vito al Tagliamento	»	150.00
8. Concorso alla spesa per le Scuole Tecniche di Pordenone	»	2,000.00
9. Come sopra di Cividale	»	1,500.00
10. Come sopra di Sacile	»	300.00
11. Concorso alla spesa per la Scuola magistrale di S. Pietro al Natisone	»	200.00
12. Rette per 4 ciechi nell'Istituto di Padova	»	2,800.00
13. Concorso alla spesa per la Scuola agraria in Pozzuolo di Udine	»	1,500.00
14. Come sopra per la Scuola enologica in Conegliano	»	1,200.00
15. Come sopra per la Stazione annessa all'Istituto Tecnico di Udine	»	3,000.00
16. Sussidio pel mantenimento del Collegio Uccellis	»	12,000.00
17. Sussidio al Comizio agrario di Spilimbergo	»	200.00
18. Assegno alla Società Agraria Friulana	»	1,500.00
19. Concorso alla spesa per promuovere la frutticultura in Provincia	»	1,500.00
20. Mantenimento di un alunno nell'Istituto di Varese	»	365.00
Assieme spese annuali	L.	35,515.00

Ed ora sia concesso di entrare in considerazioni di natura diversa.

La Deputazione non intende, per ragione di competenza, di intervenire nella discussione che ferve circa gli studi classici in Italia. Essa si limita a notare un fatto di molta importanza, ed è questo che, l'istruzione classica vuolsi non corrisponda in generale, ai bisogni della vita reale presente, per modo che, gli evoluzionisti, tra cui figurano individualità insigni, vorrebbero perfino abolito nelle scuole l'insegnamento del greco e del latino, o lo studio delle rispettive letterature per dar luogo a quello delle scienze e delle lingue e letterature moderne, la cui utilità pratica, nessuno ebbe il coraggio di contestare. Certo egli è che, l'epoca nostra, non senza alti ideali, intende ed aspira a quelle soddisfazioni materiali che la scienza solo può dare, e le quali concorrono efficacemente alla prosperità ed alla pace interna delle Nazioni.

Che gli studi tecnici corrispondano in generale ai bisogni ed alle simpatie del Paese nostro, ce lo dicono i numeri delle statistiche, bene interpretati, tenuto conto cioè che queste istituzioni qui sono di data che può dirsi recente.

L'Istituto Tecnico di Udine poi, sorto in momenti eccezionali, nell'anno 1866 per la potente iniziativa di Quintino Sella, Commissario del Re, non tardò a diventare un centro scientifico frequentato, ed a salire in fama. E qui torna opportuno di riportare un brano di lettera del 4 settembre dell'anno medesimo, da esso Commissario indirizzata al sig. ministro di agricoltura e commercio intorno alla fondazione di questo Istituto.

« E' inutile che si spenda parole per dimostrare l'importanza della creazione di un centro scientifico ed economico in Udine, il quale mandi luce italiana anche nell'Istria, e mostri quanto stia a cuore dell'Italia il progresso economico delle varie sue provincie. Il Friuli è per l'Italia una sentinella avvanzata che bisogna subito munire di un fortino che sia armato di armi a lunghissima portata, come sono le cattedre e gli utili insegnamenti. L'Istituto Tecnico di Udine sarà certamente l'Università Tecnica del Friuli e dell'Istria. »

Nè l'illustre uomo ebbe ad ingannarsi. Alle spese di fondazione di questo Istituto, lo Stato vi contribuì con la somma di L. 42,000; gli stipendi del personale insegnante sono per metà a carico dello Stato stesso, e per l'altra della Provincia, a cui debito esclusivo è posta la rimunerazione del personale, non insegnante, non che la spesa annuale per il materiale scientifico. Il locale bello, ampio e messo a nuovo, è fornito dal Comune. In complesso la Provincia solo per l'Istituto tecnico vi contribuisce per anno la somma di L. 42,500 che eventualmente può aumentarsi per compiuto sessennio degli insegnanti, e per altre cause. Ora la frequenza media risultante dall'ultimo decennio 1878-79 1887-88 è di 108 alunni e l'Istituto figura bene nella graduatoria dei 67 del Regno, mentre la media dello stesso decennio presso il R. Liceo locale ammonta a 45 $^{7}/_{10}$.

Ed oltre gli esposti, sia concesso di riportare nel seguente prospetto altri numeri risguardanti le scuole tecniche ed i ginasi della Provincia, per gli opportuni apprezzamenti.

	Alunni inscritti nell'anno scol. 1887-88	Totale degli alunni delle classi
R. Ginnasio in Udine	46	189
Ginnasio comunale Jacopo Stellini in Cividale	8	23
Totale	54	212
Scuola Tecnica di Udine	94	179
Idem di Pordenone	38	65
Idem di Cividale	25	52
Totale	157	296

Queste cifre fornite dalle Direzioni dei rispettivi Istituti accennati per chi voglia fare raffronti e deduzioni, servono a dimostrare in modo evidente che, nel Friuli si dà la preferenza agli studi tecnici, anzi che a quelli delle lettere umane che, dovrebbero essere un volontariato, anzi che un corso scolastico forzoso. Questa preferenza poi si rende ancor più manifesta quando si consideri che, il Seminario Arcivescovile del luogo, per la esiguità del numero dei frequentatori del proprio ginnasio-liceo, non ebbe mai a chiedere al Governo, come accade anche nelle altre Provincie del Regno, la parificazione con quelli dello Stato. E vuolsi da ultimo osservare che, tutte le accennate istituzioni tecniche, non che alcuni provvedimenti di natura econo-

mica adottati dalla Rappresentanza provinciale, tra cui primeggiano quello per il miglioramento della razza degli animali bovini, e per cui finora fu spesa la somma di lire 54,508.19, ed i soccorsi al Consorzio d'irrigazione Ledra-Tagliamento di lire 450,000 formano un complesso armonico o per così dire un sistema, e caratterizzano l'ambiente di questa Provincia.

Col creare dunque nuovi istituti di istruzione classica, oltre gli esistenti, e dei quali in generale è lamentata la decadenza anche da relazioni ufficiali, nel mentre non si soddisfa ad un bisogno e si aumentano invece le spese, si corre il pericolo, anzi vi è la sicurezza di portare, con ciò, un danno all'istruzione scientifica. Poichè è naturale che, nei sub-centri dove esiste un ginnasio, le famiglie preferiscano, per ragioni di risparmio, non sempre ben compreso, di farvi istruire i loro figli, invece che inviarli all'Istituto Tecnico che è nel capo della Provincia, anche se l'istruzione classica non sia per essi la più indicata, e mandino pure alla Scuola del ginnasio chi dovrebbe accontentarsi dell'istruzione primaria, o della professionale.

Con ciò si andrebbe ad aumentare il numero degli spostati e dei sognatori di cui, pur troppo, il Paese è ancor ricco ed abbonda.

Fatta l'Italia politicamente, essa ha bisogno di rifarsi anche economicamente, e di rinvigorire anzi che debilitare, creando concorrenze, quelle istituzioni che servono all'incremento della ricchezza nazionale, e che contribuirono a rendere grande e potente quel Paese che, col nostro, come disse il supremo cancelliere Germanico, ha stupende analogie.

La scrivente Deputazione, per le fatte considerazioni, confida che da codesta onorevole Rappresentanza Nazionale, sarà accolta la sua domanda, che, cioè non sia acconsentito l'aggravio di nuove spese per l'ordinamento dell'istruzione classica secondaria.

Dalla Deputazione Provinciale
Udine, 9 aprile 1888.

Il R. Prefetto Presidente
RITO

Il Deputato relatore — Il Segretario interinale
G. B. Fabris — *Sabbadini*

Società Operaia Generale. In osservanza dello Statuto Sociale all'art. 30 sono invitati i Soci in generale assemblea nella domenica 22 aprile alle ore 11 ant. nei locali del Teatro Nazionale.

Ordine del giorno.

1. Approvazione del Resoconto Generale della Società e delle Istituzioni annesse relative al primo trimestre 1888.
2. Comunicazioni della Direzione.

Si fa appello ai Soci per numeroso intervento.

Udine, 14 aprile 1888.

Il Presidente, RIZZANI.

Vita militare. I tenenti del 76° Reggimento Fanteria, di stanza in Udine, signori Quigini-Puliga Onorato, Palazzeschi Gaetano e Lorusso Luigi sono stati promossi a capitani, e destinati al 75° Reggimento, di stanza a Venezia. Il Quigini Puliga ed il Lorusso attualmente si trovano in Africa.

Sono stati anche promossi al medesimo grado il tenente contabile signor Bonnevie Francesco ed il tenente medico sig. Bruni dott. Gesualdo.

Agli egregi ufficiali le nostre congratulazioni.

Lavori in provincia. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sui seguenti progetti:

Impianto di passaggi a livello, costruzione di cavalcavia e di altre modificazioni alle strade nazionali n. 4 e 6; progetto per la ricostruzione del ponte sul rio Cargnolizza, lungo il secondo tronco della strada nazionale n. 6.

Concorso per rivendite. È aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite:

S. Maria la Longa (Meretto del Capitolo — Cividale (Galliano) — Bagnaria Arsa (Castions di Mura) — Udine (Beivars) — Remanzacco (Ziracco) — Cassacco (Montegnacco) — Savogna (Cepletischis) — Travesio (Travesio) — Travesio (Usago) — Talmassons (S. Andrat).

Gli aspiranti dovranno presentare all'Intendenza di Finanza di Udine, nel termine di un mese dal 28 marzo p. p. le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50.

Velocipedismo. — Sappiamo che nel prossimo mese di maggio i nostri velocipedisti faranno una corsa di resistenza nella provincia.

Dobbiamo poi fare un'osservazione ai velocipedisti, affinchè pongano riparo ad un inconveniente, che, alle volte, potrebbe essere causa di serii guai.

Abbiamo veduto alcuni velocipedisti correre in giardino, a sera inoltrata, senza fanale e senza campanello, e ciò non va.

Il giardino è un luogo di pubblico passaggio, e si ha diritto di poterlo attraversare senza pericolo di venire rovesciati da qualche *biciclo o bicicletta.*

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di febbraio 1888.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,615,321
Libretti emessi nel mese di febbraio	»	23,459
	N.	1,638,780
Libr. estinti nel mese stesso	»	8,867
Rimanenza	N.	1,629,913
Credito dei depositanti in fine del mese p.	L.	240,586,245.75
Depositi del mese di febbraio	»	13,024,309.67
	L.	253,610,555.42
Rimborsi del mese stesso	»	11,903,893.02
Rimanenza	L.	241,706,662.40

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria (Savoia 3) dalle ore 6 alle 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia «Allegria»	Berti
2.	Mazurka «Camelia»	Rossi
3	Polka «Amalia»	Mattiozzi
4.	Mazurka «Teresina»	Medugno
5.	Valtzer «Vino, donna e canto»	Strauss
6.	Sinfonia opera «Aroldo»	Verdi
7.	Polka «Tic-tac»	Strobl

Pubblicazioni. Enrico Salvagnini — *S. Antonio di Padova.* Roux e C. editori, Torino.

Il premio che nel concorso internazionale veniva due anni sono conferito al Salvagnini del R. Istituto Veneto di scienze e lettere, dice subito il peculiare valore del lavoro da lui compito. Le difficoltà non erano poche e nemmeno di natura tale da esser vinte facilmente; non trattavasi di una biografia più o meno estesa, ma di uno studio storico della grande figura del Santo di Padova nei tempi in cui visse.

Tutto ciò che di S. Antonio fu scritto e si conosceva prima del lavoro del Salvagnini, mal rispondeva alle esigenze della critica moderna, in nessun punto poi alle esigenze stabilite dal tema del concorso. L'autore dunque ha dovuto ricorrere a parecchie fonti, riedificare un intero periodo storico per delineare l'ambiente in cui si svolsero per la maggior parte gli avvenimenti politici dei quale il Santo era stato spettatore, e per pochi anche spettatore indifferente: il che non è giusto. L'autore mette quindi, con felicissimo studio, in luce l'opera del Santo, e gli assegna quel posto che effettivamente ebbe nel ristretto campo delle vicende di Padova.

Della magica eloquenza di S. Antonio il Salvagnini dà qualche saggio, ma egli confessa subito che si deve accettare con circospezione: dovette accontentarsi di magre cronache, scritte assai rozzamente, onde sparisce col magistero della parola gran parte della vigoria che ne' suoi sermoni sapeva trasfondere il Santo. Il pensiero, del quale gli intendimenti rinnovellatori che lo infiammavano sono dal Salvagnini delineati sufficientemente, forse con soverchia preoccupazione di trovarne il riscontro nei nostri giorni. Il Salvagnini ha poi, ed a torto, escluso gran parte di ciò che riguarda i miracoli compiuti dal Santo, i quali se non altro dovevano compiere il quadro dei tempi presentati dal libro.

OGNI GIORNO UN'IDEA

e svolgere ogni giorno la propria idea

Quella prima sentenza cui abbiamo collocato in capo a questo articolo l'abbiamo desunta da un giornalista che avea saputo acquistarsi molta celebrità in Francia, Emilio Girardin.

Egli pensava ad attirare con essa, mettendola in capo al suo giornale, l'attenzione de' suoi lettori, a cui faceva col suo brio desiderare di conoscere anche l'idea sua del domani, e molte volte anche ci riusciva.

La seconda invece è una sentenza cui noi stessi ci avevamo presa a regola della nostra professione, traducendo liberamente un'altra idea di Nicolò Tommaseo e cui egli aveva espresso con queste parole: *Unità di scopo, varietà di mezzi.*

Quale poteva essere lo scopo degli scrittori italiani e massime dei giornalisti al tempo in cui scriveva come giornalista il Tommaseo, che aveva dato poi l'intonazione a molti altri dei quali egli poteva dirsi maestro?

Cogliere qualunque occasione e parlando d'ogni cosa per ispirare ai lettori sentimenti ed idee, che potessero condurre il Popolo italiano a quell'azione che preparasse il suo risorgimento da quella decadenza in cui era per varie cause da secoli caduto.

Lo scopo era grande e da non potersi facilmente conseguire cogli ostacoli cui allora ci metteva la prepotenza straniera; il tema era nella sua varietà inesauribile. Ma appunto per questo chiunque lo avesse avuto nella mente del cuore trovava anche di avere sempre sotto le più diverse forme qualcosa da dire. Ned era nemmeno da temersi di annoiare colla ripetizione, la quale, se esisteva nella sostanza per l'unità dello scopo, non esisteva nella forma. Era come un elemento costante, che entrava a dare il tono alle infinite variabili.

La costante chi la vedeva e chi no; tanto è vero che perfino i censori che trovavano il veleno in ogni riga del dizionario dei sinonimi del Tommaseo, e che per i loro padroni vi esisteva davvero, non ce la vedevano sempre e vi passavano talora sopra con indifferenza. Ma quelli che avevano partecipato al sentimento cui quella idea ispirava ve la trovavano poscia come una vera costante tra tante variabili. E così a poco a poco si creavano dei consentimenti e degli alti propositi in quelli che attingevano a quella stampa, che aveva in uomini come il Tommaseo ed altri dei veri sacerdoti.

Rammentiamo il tempo quando entrando appena nella vita nuova leggevamo nell'Antologia certi scritti di critica che portavano sotto le cifre K. X. Y. e che non sapevamo ancora a chi appartenessero, ma che leggevamo sempre, perchè questo scrittore di qualunque libro parlasse, buono o meno che fosse e da qualunque parte venisse, sapeva cavarne l'occasione per esprimere in modo variatissimo quella *costante*, che era nei suoi alti propositi.

Noi non sapremmo dare un migliore suggerimento, che di seguire quell'esempio a chi oggidì, come taluno anche fece, c'interrogasse sul modo di parlare sovente ed anche tutti i giorni al pubblico nel giornalismo.

Proponetevi, noi diremmo a questi, un nobile ed alto scopo e tale che debba essere di tutti quelli, che pensano a giovare a questa nostra Italia, ora che se si ha tutta la libertà di dire, ci resta ancora moltissimo da fare, pensateci sempre a questo scopo quando andate a letto e quando vi risvegliate, quando passeggiate per le vie della città od in campagna, quando leggete le cose d'altri, o vi mettete al tavolino per esporre in iscritto le vostre; e tutto quello che succede intorno a voi, che vedete ed udite vi sarà occasione e suggerimento per vestire con abiti diversi la vostra idea costante.

Certamente è più difficile adesso, che sono tanti i quali scrivono e leggono per distrarsi più che per altro, giornali, quando non hanno altri scopi di vantaggi personali, di farsi ascoltare da molti. Sono troppi quelli che per così dire schiamazzano per le piazze, perchè le cose utili a dirsi ed a meditarsi sieno ascoltate, nonchè comprese dai molti.

Anzi forse per questo accadde a noi di dare una volta una traduzione ancora più materiale e per così dire palpabile all'idea del Tommaseo e che fu poi anche da taluno raccolta come un motto esplicativo da premettersi agli scritti proprii.

Questa nuova traduzione, ad uso specialmente nostro e degli altri giornalisti fu: «Le cose opportune bisogna ripeterle fino all'importunità.»

E davvero è questa la regola che deve servire ad un giornalista, che si voglia proporre degli scopi utili alla Patria, tanto alla piccola come alla grande, secondo che ha potenza di far sentire la sua voce.

Certe cose ditele una, due, o tre volte, e facilmente la vostra voce si perderà nell'aria senza avere qualche eco nelle menti e nelle opere altrui. Ma, se voi dite cose vere, utili ed opportune e cogliete tutte le occasioni per ripeterle sotto varie forme, siate pur certi, che qualcheduno le raccoglierà ed anche le farà proprie e perfino si darà non di rado il merito di averle egli stesso inventate, ciocchè deve formare la vostra maggiore soddisfazione, se siete guidati più che dall'amor proprio dalla coscienza di mirare ad un buono scopo.

Quando i disattenti di ieri hanno raccolta la vostra idea e l'hanno fatta propria, state pure certi, che questi cercheranno tutti i mezzi per condurre gli altri dietro di sè.

Ma quali sono, chiederà taluno di voi, questi alti scopi cui costantemente vorreste propugnati?

Rispondiamo: Trovateli da per voi stessi e nell'ambiente che vi circonda, purchè abbiate per fine di giovare, o presso a voi, od in un più vasto ambiente, a questa nostra Italia. Parlate a quelli che possono ascoltarvi secondo l'autorità che avete saputo creare alla vostra parola. Sia pure soltanto nel vostro luogo natìo, nella vostra provincia, o nella vostra regione; ma quando voi avrete trovato dei seguaci per qualunque buona cosa cui vorreste si facesse, e che lo scopo, per ristretto ch'esso sia, lo avete raggiunto, esso frutterà come esempio per gli altri.

Non vi basta ancora? Pensate adunque a quello che da voi e dai vostri vicini e da tutti esige adesso questa nostra Italia, perchè ne ha un grande bisogno per il suo rinascimento a grande potenza fra le altre, ed il vostro scopo, da misurarsi poi alle vostre facoltà ed a quelle di coloro che consentono con voi, facilmente lo potrete avere ed anche lo otterrete prima in voi stessi e poscia in tutti quelli che ascoltano la vostra voce e cui potete colla vostra *idea* ispirare.

Lo scopo più grande e più generalmente utile a cui deve ora mirare l'Italia è di educare, ossia svolgere le facoltà migliori di tutti i suoi figli, le fisiche che dieno loro la forza, le intellettuali che possano guidarli nel progresso e le morali, senza di cui questo progresso non si otterrebbe.

Insomma occorre a tutti gl'Italiani più che mai di rinvigorirsi sotto a tutti questi aspetti, di usare tutte le proprie facoltà per ottenere il progresso economico e civile di tutta la Nazione, che ebbe altre due volte il primato fra gli altri Popoli. Se l'Italia non mirasse a questo scopo e se tutti non cooperassero al suo conseguimento, non potrebbe dire di avere ripreso il suo posto tra le Nazioni.

E qui, per conchiudere, voglio terminare con un'altra reminiscenza. Era il giugno del 1871 ed io poco prima del tramonto del sole mi trovavo per la prima volta al Monte Pincio, donde contemplando la eterna città, pensavo a tutti gli aspetti sotto ai quali mi era passata dinanzi agli occhi della mente dall'infanzia passata nel mio nativo villaggio lungo un'antica strada romana, di quando Aquileja aveva ottenuto il nome di seconda Roma, ed esclamai a me stesso: Se la nuova Italia a Roma non saprà essere grande, sarà troppo piccola dinanzi le sue grandi memorie.

P. V.

TELEGRAMMI

Il trattato colla Francia

Parigi 16. Il *Temps* dice:

Verso la metà di questa settimana Legrand consegnerà a Goblet le osservazioni sulle ultime proposte dell'Italia. Goblet dopo che ne avrà conoscenza conferirà con Menabrea.

Il *Rappel* dichiara desiderare la cessazione della guerra di tariffe. Ciò contribuirà a far scomparire il malinteso politico fra la Francia e l'Italia.

Il manifesto di Vittorio Napoleone

Brusselles 16. Il manifesto del principe Vittorio Napoleone apparirà posdomani, 18 aprile.

I tedeschi nello Zanzibar

Berlino 16. Secondo la *Nationalzeitung* il Sultano dello Zanzibar firmò un trattato colla società tedesca dell'Africa Orientale in cui cede il territorio lungo la costa.

P. VALUSSI, Direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegth Parigi, 92, Rue De Richelieu

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico - purgative - antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell' antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fà, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e morroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami.***

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Raffredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

É ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli — Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

Acqua dell' Eremita

infallibile per la distruzione delle cimici.

Si vende all' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **centesimi 80** la bottiglia.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista — **DOTT. TOSO** Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

SPECIALITÀ IGIENICA

ELIXIR SALUTE

dei frati Agostiniani in S. Paolo.

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50. 33

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

LA CALVIZIE E LA SCIENZA

Il dott. *W. T. Clarch* (avanti la cura)

Un giornale di Londra, *Tgephysic,* occupandosi di certi preparati contro la calvizie, che in Italia la réclame delle quarte pagine strombazza ai quattro venti, nota con molto spirito, come in Inghilterra, ove l'uso dell' Eucrinite, del dott. W. Thomas Clarck si è molto generalizzato, contando un numero straordinario di casi di calvizie vinte completamente, la media dei calvi sia assai inferiore a quella spaventosa che dà l'Italia sola, infestata da migliaja di specifici.

L'Eucrinite, di recente introdotta in Italia, senza apparato e senza preannunzi, ha dato resultati meravigliosi.

« La Calvizie, da essa bandita, sparisce per sempre, i capelli rispuntano dapprima chiari, fini, appena visibili, lentamente si rinforzano, si rinvigoriscono, divengono fitti e robusti, ad una prima spuntata o fiorita tiene luogo una seconda poi una terza ecc. fino a che il capo torna a riguarnirsi; la parte denudata va gradamente e lentamente diminuendo, in una parola la piazza si restringe e scompare, circuita dall' invadente rigenerazione capigliare ».

Ecco come parla l' illustre Dott. Clarck in una sua dotta dissertazione, sulle cause e sulla cura della calvizie. — Si vende in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine a lire 6.50 il flacon e si spedisce dietro richiesta unita all' importo relativo. 31

Il dott. *W. T. Clarch* (dopo la cura)

BALSAMO

DELLA

DIVINA PROVVIDENZA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Doglie Reumatiche, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè; dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri; alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta; **A. Pitter** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia, farmacia **Ponci** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l' **Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine.***

Bottiglie da L. 1 e 2. 21

Per l'igiene e la bellezza delle Signore.

POLVERE D'AMANDORLE

24

Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

La scatola L. 1.50.

Si vende all' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del " Giornale di Udine. " 10

LA 25

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all' Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restuire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi L. 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Si vende all' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire **100,000,000** - Emesso e versato Lire **55,000,000**

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze: Mesi di Aprile e Maggio 1888 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos - Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS - AIRES

Prezzi discretissimi

15 Aprile postale **Sirio**
1 Maggio » **Orione**
15 » » **Umberto I**

Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

22 Aprile postale **Paraguay**
22 Maggio » **Po**

Dirigersi per merci e passeggieri all' **Ufficio della Società in UDINE,** *Via Aquileja n.* 94

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti